Anno I. TORINO Giovedì 14 MARZO 1867 Num. 34

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . „	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 14 MARZO 1867

Cose Elettorali

Comitato elettorale liberale.

Gli elettori dei collegi dove occorrono le ballottazioni, hanno già potuto scorgere come sia energica e potente in tutta l'Italia, ed anche più specialmente nelle antiche provincie la volontà di avere un Governo sodo, forte, morale ed economo.

Tutti hanno compreso che se non ci mettiamo bene uniti a far argine contro le tendenze che fin qui ebbero il dominio del paese, noi, dopo di aver consumato i beni ecclesiastici, non saremo più in grado di evitare una catastrofe la quale trascinerebbe con sè ogni fortuna pubblica e privata.

Ed ormai possiamo aprir l'animo alla speranza; se le ballottazioni di domenica riescono a dare alla maggioranza d'opposizione una forza decisamente preponderante, egli è evidente che gli impegni da essa presi in faccia a tutta Italia la costringono a provveder subito non con parole e declamazioni ma con utile operosità all'immediata adozione di quei provvedimenti tutti che sono necessari alla comune salvezza.

Quindi il Comitato con maggior animo anche di prima invita gli elettori a star uniti in un solo concorde intendimento.

Dove la ballottazione ha luogo fra due candidati tutti e due indipendenti, il Comitato non crede suo ufficio d'intervenire.

Ma pei seguenti collegi è dover suo di rappresentare agli elettori:

Collegio di Biella. — Gli elettori han potuto apprezzare come tanto per questo collegio come in tutti senza eccezione questo Comitato siasi con il più grande scrupolo astenuto da ogni attacco personale.

Ma si gli elettori che noi non possiamo prefiggerci altro pensiero in queste elezioni che quello di creare una maggioranza la quale conduca il Governo a quel previdente e prudente operare che finora non abbiamo mai ottenuto da alcuno.

L'ing. Mazzucchetti ci rassicura che terrebbe questa via e noi lo raccomandiamo agli elettori.

Collegio di Bra. — L'avv. Chiaves non volle esser con noi che pure non abbiamo voluto mai altra cosa che essere col paese e pel paese. La sua lettera aveva ridotto una gran questione di principii ad una quasi questione di personalità che ci impose per delicatezza di non chiamare fin qui l'attenzione degli elettori di Bra sull'obbligo che ci corre a tutti di preferir sempre i principii alle persone. Ma ora che tanti elettori, per iniziativa loro propria ed assolutamente spontanea, hanno dichiarato di non voler esser rappresentati nella Camera da una personalità particolare, noi dichiariamo loro che rendono un servizio alla causa di tutti, e facciam voti per l'elezione del conte Mathis.

Collegio di Carmagnola. — Cesare Valerio è uno di quei deputati che tutti i colleghi consultan sempre nelle grandi questioni finanziarie, nelle quali ha fatto degli studi veramente profondi. Il partito liberale quando è rappresentato da specialità tali riesce più energico perchè acquista la coscienza della propria forza. Noi coscienziosamente dichiariamo agli elettori del collegio di Carmagnola che eleggendo *Cesare Valerio*, indipendente da ogni vincolo, conserveranno presso la Camera dei deputati quell'importanza che han saputo prendere in tante delle precedenti elezioni.

Collegio di Cherasco. — Anche in questo collegio la lotta è di principii non di persone.

Riccardo Sineo non ha mai mancato al suo partito nelle deliberazioni del Parlamento, ed è talmente indicato agli elettori dalla sua condotta politica che la sua elezione non deve esser dubbia.

Collegio di Chivasso. — Il Comitato aspettava il primo verdetto degli elettori per conoscere quale fra i candidati dell'opposizione liberale di cui il collegio è fornito, venisse da essi prescelto per sostener la lotta contro il candidato ministeriale.

L'avv. Crosa da essi designato, è uomo indipendente, già conosciuto nel Parlamento, nessun ufficio pubblico lo impedirà di essere assiduo alle sedute della Camera, e per la sua franchezza sarà dall'opposizione liberale accolto con fiducia nel suo seno.

Tanto più gli elettori di Chivasso devono unirsi tutti sull'avv. Crosa onde risulti che hanno anche essi comuni i loro intendimenti con gli altri collegi delle antiche provincie.

Collegio di Ciriè. — Noi preghiamo gli elettori di questo collegio di volersi persuadere che ogni elezione di un deputato ministeriale somministra al Ministero un grado di tentazione per lasciar di nuovo in disparte le riforme e le economie promesse, e per continuare in quella via di largo ed inconsiderato spendere che i deputati ministeriali gli hanno lasciato tenere fin che hanno formato essi la maggioranza.

L'avv. Corrado dà delle vere e positive garanzie di appartenere a quella saggia opposizione parlamentare la quale si forma col solo intento di volere che l'Italia sia ben governata. Noi lo raccomandiamo caldamente agli elettori.

Collegio di Domodossola. — La rielezione dell'ottimo ed economo Protasi, di questo disinteressato ed esperto amministratore, di questo uomo che ha già tanti titoli alla benemerenza pubblica, non può dar luogo a dubbii.

Collegi di Mondovì e di Fossano. — I candidati appartengono tutti all'opposizione.

Collegio di Santhià. — Gli elettori hanno già dimostrato in qual conto la maggioranza loro tenga il talento del prof. Lignana e la sua assoluta indipendenza dal Governo. Il suo carattere inspira a tutto il partito dell'opposizione liberale la fiducia che non sacrificherà mai a convenienze od a riguardi di persone le grandi questioni dei principii.

A noi troppo ripugnano le questioni personali, perchè non cerchiamo di evitare ogni attacco contro il competitore del prof. Lignana. Assicuriamo gli elettori che non lo avremmo combattuto, se la sua condotta pubblica, di cui lasciamo giudici gli elettori, non ci avesse tolto la speranza di averlo a compagno nelle lotte che sosteniamo pel Paese e non per noi.

Quindi caldamente raccomandiamo l'elezione del prof. Lignana.

Collegio di Tortona. — L'avv. Romagnoli ha già dato delle garanzie con la sua condotta nella passata Legislatura. I suoi colleghi hanno imparato ad apprezzarlo e ne desiderano vivamente la rielezione.

Non dubitiamo che gli elettori lo preferiranno al candidato ministeriale suo competitore.

Collegio di Voghera. — Non pare dubbia la rielezione dell'ingegnere Grattoni e la raccomandiamo agli elettori.

Collegio di Verres. — Tra il sig. Montgenet, candidato dell'opposizione liberale, ed il conte Crotti, candidato dell'opposizione clericale, la scelta non può esser dubbia per gli elettori liberali.

COLLEGIO DI SAVIGLIANO.

Gli elettori di questo collegio sono prevenuti che domenica prossima, stante la mancanza del terzo dei voti degli elettori iscritti, avrà luogo la votazione di ballottaggio tra il sig. cav. *Calandra* ex-deputato ed un altro concorrente che ebbe alcuni voti. Si pregano gli elettori a non mancare.

COLLEGIO DI CARMAGNOLA.

Ci vien riferito che nella sezione d'Orbassano siasi sparsa la voce che l'ingegnere C. Valerio non avrebbe accettato, se eletto, o che avrebbe in qualunque modo ritirata la sua candidatura.

Forse l'equivoco ha potuto fondarsi sul fatto che il Valerio già due volte eletto da Camerino (Marche) dichiarò ch'egli non sarebbesi più presentato al suo antico collegio.

Ad ogni modo, e per togliere ogni equivoco, noi ci siamo rivolti allo stesso Valerio, e possiamo con sicurezza affermare che, s'egli sarà eletto, accetterà ben volentieri l'onore di rappresentare il collegio di Carmagnola.

Si riuniscano dunque sul Valerio i voti di tutto il partito liberale di questo collegio, che non potrebbero affidare il loro mandato a persona più del Valerio indipendente, intelligente ed assidua; tutta la sua vita politica ne fa sicurtà.

Dall'egregio sig. conte Ottavio di Revel riceviamo la lettera seguente che ci affrettiamo a pubblicare.

Faremo solo osservare allo scrivente che la corrispondenza da noi inserita non accagionava per nulla delle cose notate la famiglia di Revel, ma alcuni dei fautori della candidatura del generale; e che inoltre potrebbe anche essere che qualche eccesso di zelo — e il conte Revel deve saperlo che gli aderenti troppo sovente peccano di quest'eccesso — avesse spinto qualcuno a fare o dire ciò che ci venne scritto si facesse e dicesse, anche a totale insaputa del candidato di cui è quistione e dell'illustre suo fratello.

Ecco ora la lettera:

« Torino, 13 marzo 1867.

« Ill.mo sig. Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

« Nell'accreditato di Lei foglio del giorno d'oggi viene riferito il tenore di una lettera a Lei diretta, in cui si accenna a certe mene, da una parte oneste e dall'altra ridicole, che si dicono praticate da coloro che caldeggiano la candidatura del generale Revel al collegio di Chivasso.

« Siccome fra coloro che parteggiano per quel candidato mi trovo naturalmente in prima linea, io suo fratello maggiore, non ultimo dei contribuenti di quel collegio, mi credo in dovere ed in diritto di protestare contro simili asserzioni egualmente assurde che menzognere. Sono certo che la mia smentita *firmata* avrà maggior credito presso i miei concittadini che non una accusa *anonima*.

« Spero dalla squisita e già altre volte sperimentata di Lei gentilezza ed imparzialità l'inserzione della presente nel più prossimo numero del di Lei giornale. Colla massima considerazione ho l'onore di essere

« Della S. V. Ill.ma

« *Dev.mo Obb.mo Serv.*

« OTTAVIO DI REVEL senatore. »

Riceviamo una lettera da Torino in cui si negano le cose che ci si scrissero da Biella a carico di taluno dei propugnatori della candidatura Lamarmora e si fanno di rimbalzo altre accuse agli avversarii.

Non volendo più oltre ammettere nelle nostre colonne una simile polemica, noi prendiamo atto della lettera inviataci, e fra le affermazioni del corrispondente di Biella e le negazioni di chi ci scrisse da Torino, lascieremo giudicare la coscienza degli elettori.

Il signor avv. A. R. ci scrive lamentando che noi abbiamo registrato il deputato Rattazzi fra gl'*incerti* e vuole lo si scriva decisamente fra i ministeriali.

Noi non crediamo che l'appoggio che il signor Rattazzi sia per dare al Ministero abbia ad essere così fermo e sicuro da non mancargli in qualche occasione, e ciò per varie ragioni che qui è superfluo registrare: ma possiamo intanto rassicurare chi ci scrisse che in quella nostra qualificazione del deputato d'Alessandria non si nasconde nessun'arte per ispianare la via a connubi ch'egli chiama e che noi pure crediamo funesti.

Un'interpellanza al Ministro delle finanze.

Come va che il diritto d'entrata del nitrato di potassa (salnitro) per la Lombardia e pel Bolognese sia di sole L. 1 51 per ogni 100 chilo, mentre pel Piemonte e le altre provincie è di L. 12 50? Per quai ragione alle spiegazioni invocate da questo Ministero delle finanze si rispondeva a mezzo dell'ispettore delle gabelle che pel *Piemonte tale diritto doveva rimanere a* **L. 12 50** e si rifiutava dar copia del responso ministeriale?

Siccome il nitrato di potassa è ricercato dall'agricoltura, perchè contiene dal 7 sino al 14 per cento d'azoto in istato solubile ed assimilabile, oltre alla potassa, ne deriva la conseguenza che l'agricoltura piemontese in confronto della lombarda e bolognese trovasi ingiustamente più aggravata. Sonovi inoltre altri rami d'industria chimica, metallurgica, ecc., che soffrono danni non lievi da questo privilegio. Pare che una qualche spiegazione sia pur conveniente e necessaria, e la invochiamo dal sig. **Depretis**, disposti a ritornare sull'argomento ed insistere perchè si faccia la luce e ci si spieghi il famoso perchè di questa disuguaglianza.

ITALIA

Rivista.

I giornali ministeriali non sono ancora bene in tono circa quello che si ha da dire delle presenti elezioni. La *Perseveranza* di **Milano**, dopo tanta vivacità, che si sarebbe anche potuta chiamare impertinenza, nel combattere gli avversarii il giorno prima delle elezioni, stenta a rassegnarsi a riconoscere la sua sconfitta, che crudelmente le registrano in faccia il *Sole* e la *Gazzetta di Milano*.

Il *Secolo* stesso scrive che la *Perseveranza*, mostrandosi contenta dell'esito delle elezioni, « o non ha letto, o non ha ben ponderato i nomi *discreti*, com'ella dice, che mandano alla nuova Camera il Piemonte, Napoli e la Sicilia. » Naturalmente il *Secolo* condanna queste nomine del Piemonte e dell'Italia Meridionale. Mandare dei deputati oppositori, che torto e che vergogna! Leggendo quell'articolo della prima pagina direste che è opinione del *Secolo* l'attuale Ministero doversi ad ogni modo sostenere. Ma non sapete più a che cosa attenervi, quando nella seconda pagina leggete che il non essersi formata una maggioranza anco nella passata Camera proviene dall'inabilità del Ministero e vi saltano agli occhi queste severe parole: « Con un Ministero che *non ne imbrocchi mai una neppur per caso*, lo sperare ordine, maggioranza e solidità, è onninamente assurdo. »

Del resto in quella medesima colonna del medesimo foglio, una corrispondenza da Firenze narra come anche nella capitale presentanea cominci a sbollire ne' ministeriali l'entusiasmo di codesta vittoria. « I moderati, si scrive, o per dir più esattamente i ministeriali, che ieri sera e stamattina camminavano via, baldi e sereni, stassera li incontro scuri ed accigliati. »

Ed i giornali stessi di **Firenze** anche loro già mostrano le impressioni diverse e più modeste che sono successe alle prime trionfanti di cui si affrettarono a dar lo sfogo ai loro lettori. Il *Corriere Italiano* manifestando una certa peritanza che stuona col petulante accento dei giorni prima, confessa a mezza bocca che « certamente le prime notizie di ieri erano migliori di quelle che pervennero più tardi. »

Ma quel giornale, che confessa addirittura la verità, è il *Diritto* (antico), la cui vernice ministeriale pare fosse di troppo fresca data e non abbastanza bene appiccata per potergli far velo tenace alla realtà delle cose.

Ecco che cosa scrive il *Diritto*:

« I primi annunci delle elezioni lasciavano credere che la parte governativa avesse in generale trionfato; ma i dispacci che seguirono posteriormente mutarono aspetto alla cosa, e la ridussero nei veri suoi termini.

« La sinistra ha perduto qualche gregario, ma tutti i suoi uomini più influenti uscirono vittoriosi dall'urna. Crispi fu portato in due collegi, Mordini in due, Zanardelli in due, Mancini in cinque, De Sanctis in due, Lazzaro in due, Semenza in tre. Poi Cattaneo ha la maggioranza a Milano, Bertani riesce di primo assalto a Lecco, Garibaldi tiene il suo nome in molti collegi. »

« Dell'antica maggioranza il solo Massari ebbe il vanto di due elezioni. Ma poi questa maggioranza perdette d'un colpo il Berti, capitano di primo ordine, e vede in ballottaggio sino La Marmora, Minghetti e Guicciardi!

« Nelle provincie meridionali trionfarono press'a poco gli stessi uomini della passata opposizione: in Piemonte regna e governa la *Permanente*, che ha a lamentare un sol caduto, l'on. Ara: nel restante d'Italia si manifesta con insolita potenza l'opposizione e contrasta in quasi tutti i ballottaggi la palma al candidato governativo. »

Invece di *La Permanente*, che è un errore il dire che regni in Piemonte mentr'ella più non esiste, leggete il pubblico malcontento e sarete nella verità delle cose.

E l'articolo si conchiude con queste parole:

« Il resultato complessivo delle votazioni finora conosciute pare a noi sia questo: esse manifestano che grande parte d'Italia è malcontenta e brama cangiare indirizzo. *L'urne, per verità, non potevano dir altro.* »

È certo che non potevano dir altro, perchè lo sconsigliato modo di governare ha prodotto la necessità di questo malcontento.

Fra i giornali fiorentini il più malizioso è l'*Opinione*. Questo vecchio periodico sperimentato non si è lasciato cogliere alle apparenze di vittoria pel Ministero delle prime notizie. A *boccie ferme* si è detto fra sè, e con quell'arte sopraffina che possiede sta volteggiando destramente per dire e non dire, per parere e non parere, per non staccarsi da questi senza sconfessar quelli, per prepararsi nell'avvenire quelle evoluzioni in cui esso è maestro.

L'*Opinione* l'altro dì sosteneva che convenisse mandare in Parlamento dei deputati militari: opportunamente la rimbecca il *Corriere italiano* che afferma i militari quanto stanno bene in caserma e sul campo di battaglia, altrettanto si trovano a disagio in un Parlamento, e noi aggiungiamo, massime adesso che gli è appunto nelle spese militari che si tratta specialmente di portar la falce.

E chi vuole radicali tagli nelle spese della guerra, od almeno chi dice di volerle, sapete chi è? Niente meno che l'onor. Rattazzi, il discorso del quale agli elettori d'**Alessandria** viene pubblicato dal *Cittadino*.

Sentite quello che dice:

« Siamo da ogni lato tranquilli. Perchè dunque dovremo ancora soggiacere alle spese del mantenimento di un numeroso esercito; perchè non potremo, senza tema veruna, procedere risolutamente ad una considerevole riduzione di questa spesa?

« D'altronde questa riduzione sul bilancio della guerra non è solo richiesta imperiosamente dalle condizioni, e dalle angustie del nostro erario; ma è pure politicamente opportuna e necessaria per assicurare l'Europa che vogliam vivere in pace con tutti. È necessario, che questo pegno sia dato all'opinione pubblica europea, perchè senza di essa non sarà possibile ridestare la fiducia all'estero a nostro favore, e senza questa fiducia i nostri commerci internazionali, le nostre industrie non potranno giammai prosperare.

« Ma per conseguire questo intento (di provvedere alla sicurezza dello Stato), la somma proposta dal Governo è a mio avviso troppo elevata: la riduzione di spesa proposta non è sufficiente, ed è forza nelle strettezze presenti ordinare riduzioni maggiori; tengo per fermo, che si possano ordinare senza che l'esercito sia soverchiamente ridotto, e venga meno quella sicurezza dello Stato ch'egli deve in ogni contingenza tutelare.

« Questa riduzione deve farsi a mio avviso non solo colla diminuzione maggiore dei soldati, ma eziandio colle economie, e colle riforme nell'ordinamento dell'esercito e dei vari servizi che ad esso si riferiscono.

« Ed in verità io non comprendo come oggidì, anche per mantenere un esercito di 130 o 140 mila uomini, si debbano stanziare oltre 150 milioni, mentre nel vecchio Piemonte si aveva un esercito di 40 a 45 mila uomini

colla sola spesa di 30 o 32 milioni. — Io non so spiegarmi perchè si debba spendere presso di noi per ogni soldato la somma di circa 1100 lire, mentre presso le altre potenze questa spesa rileva ad una somma di molto inferiore, e non oltrepassa quasi in alcun luogo la cifra di L. 800. — Sono dunque convinto che addentrandoci severamente nell'esame di questo bilancio colla ferma e decisa deliberazione di portarci la più stretta economia, non sarà difficile di fare sopra di esso e sulla somma in ora proposta dal Governo una larga e notevole riduzione, senza compromettere in guisa alcuna quella sicurezza che è nel voler di tutti di serbare illesa. »

Ma questo è quello appunto che noi siamo sempre venuti dicendo. E noi abbiamo scritto il signor Rattazzi fra i deputati che eravamo incerti se fossero sostenitori od oppugnatori del Governo! Le sue parole sono la più ampia condanna del Governo attuale, e la logica vorrebbe che il signor Rattazzi venisse annoverato in capo alle file degli oppositori.

Ma se così facessimo il signor Rattazzi sarebbe capace di dar torto alla logica ed a noi.

Torino. — Oggi ricorrendo l'anniversario della nascita del Re e del Principe ereditario, vi sarà gran pranzo alla Prefettura, al quale interverranno le varie autorità civili, giudiziarie e militari.

Biella. — È stato qui arrestato sul mercato uno spacciatore di biglietti falsi.

Milano. — Anche quest'anno verrà festeggiato l'anniversario delle cinque gloriose giornate del 1848. Un ufficio solenne sarà celebrato la mattina del 22 alle ore 10 nella chiesa dell'Ospedale maggiore coll'intervento delle autorità civili e militari, delle associazioni operaie, ecc. La colonna al Verziere sarà messa a festa, e dopo il suddetto ufficio vi si recherà il corpo operaio a cantarvi de' cori. Per cura del Municipio poi verranno assistiti di fraterno sussidio i più necessitosi tra i feriti e le famiglie superstiti dei morti in quella lotta cittadina.

Anche nella chiesa del Carmine sarà il giorno 22 celebrato solenne ufficio, con intervento di autorità civili e militari. — Nel corso di Porta Vittoria vi sarà fiera per 5 giorni, cioè dal 18 al 22 inclusive. (*Lombardia*).

Napoli, 11. — Iera sera ci fu una dimostrazione sotto l'abitazione prima all'onorevole Ranieri e poi al Sandonato.

Intervenne la pubblica sicurezza e arrestò un popolano che teneva in mano la bandiera. Oltre del popolano vennero anche arrestati sette studenti e dalla questura si mandarono le carte al potere giudiziario per procedere.

Come raccomandiamo calma e moderazione al popolo, così preghiamo le autorità a non voler fare del zelo quando non c'è n'è bisogno. (*Italia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 7 febbraio, a tenore del quale colla fine dell'anno 1866 cessò la corresponsione per parte dello Stato dell'assegnazione di annue lire cinquemila accordata col decreto parmense 4 agosto 1840, n. 149, per il mantenimento del culto divino nella Real chiesa di San Rocco in Parma. La relativa somma venne cancellata dal bilancio dello Stato a cominciare dal 1° gennaio 1867.

L'Istituto o Collegio delle Orsoline in Parma provvederà, dal 1° gennaio 1867 in poi, al decoroso mantenimento del culto divino nella detta Real chiesa di San Rocco, nei modi e termini dell'articolo 7° del decreto parmense 17 gennaio 1817, n. 5.

Al Collegio delle Orsoline sarà fatta regolare consegna degli arredi sacri, mobilie ed oggetti della Real chiesa di San Rocco, sotto però l'obbligo al Collegio stesso della regolare manutenzione e conservazione degli arredi sacri, mobilie ed oggetti, non che della equivalente loro surrogazione in caso di deperimento.

2. **Un regio decreto** del 18 febbraio, che approva il regolamento, visto dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio, e dal guardasigilli, Ministro di grazia e giustizia e dei culti, per l'esecuzione della legge del 25 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, regolamento che va unito al decreto medesimo.

3. **Un regio decreto** del 31 gennaio, 1867, a tenore del quale i posti di studio instituiti presso la R. Università di Siena a favore dei giovani del Comune di Montalcino potranno essere conferiti non solo per gli studi universitari, ma anche pel tempo richiesto a compiere gli studi liceali.

Cronaca Cittadina

Garibaldi e i Rumani. — Ci vien comunicato il seguente indirizzo che i Rumani abitanti in Torino presentarono al gen. Garibaldi, e noi di buon grado lo pubblichiamo.

Generale!

Interpreti della gioventù rumana, che trovasi in Torino per compiere i suoi studi, salutiamo col cuore il vostro arrivo nella città che fu culla dell'Indipendenza italiana. Questo giorno è santo per noi imperciocchè possiamo rivolgere queste poche parole a Voi, che tanto contribuiste a compiere l'Indipendenza e l'unità italiana, che lottaste e lottate continuamente con costanza ed eroismo maraviglioso pel trionfo delle nazionalità dei due mondi.

Generale! I Rumani conoscono appieno i nobili sentimenti che nutrite per essi; e per la grande perseveranza che hanno messo nello stabilire il presente stato di cose, avvenuto per via diplomatica, ma che pure erano risoluti mantenere a prezzo di sangue, provarono essere degni dell'affetto vostro, dell'affetto d'Italia.

Ora anche noi, come figli della madre Roma, desideriamo che Roma diventi presto la capitale della grande nazione italiana; ciò che deve essere, perchè lo vuole l'Italia perchè lo volete Voi.

Viva dunque Italia, vivano le sante aspirazioni di Garibaldi.

Delegati Rumani
D. JOANNESCO, TH. CORLESCO, AL. DUCULESCO.

A queste parole l'Eroe rispose:

Ringrazio tanto i miei compatrioti lontani, i Rumani che sono tanto bravi — bravissimi — e sento un grande piacere nello stringervi la mano.

Gran Bogo. — La Commissione direttrice, riconoscente alla cortese cooperazione che tanto valse ad agevolare i risultati stati raggiunti in quest'opera di beneficenza, in occasione dell'ultima Fiera Carnovalesca, prova veraci sensi di compiacimento nel ringraziare la Direzione del Circolo degli artisti ed i signori soci che risposero gentilmente all'appello, non che tutti coloro che si resero benemeriti per il loro concorso, per modo che si fu in grado di sopperire alle spese d'impianto che raggiunsero la cifra di L. 836 25, e così assegnare a totale beneficio del R. Ricovero l'intero provento ottenuto colla vendita degli oggetti d'arte offerti e radunati dagli artisti di Torino in lire 7940.

Il Gran Bogo ed il regio Ricovero di Mendicità. — Ricevuto dalla Commissione del Gran Bogo L. 940, cioè: L. 890 in biglietti di banca e L. 50 in argento pell'ultimo versamento del ricavo della vendita fatta in apposito padiglione all'insegna del Gran Bogo nei giorni della Fiera Carnovalesca, degli oggetti d'arte stati donati e fatti appositamente dagli artisti soci del Circolo a totale beneficio di questo R. Ricovero di Mendicità.

Torino, 13 marzo 1867.

Il tesor. ZEFFIRINO MALINVERNI.

Membri componenti la Commissione pel versamento
Cavalieri dell'Ordine del Bogo

Panissera Di Veglio conte Marcello, presidente della Commissione — Morgari prof. Rodolfo, gran mastro dell'Ordine del Bogo — Ardy prof. Bartolomeo, cassiere economo — Soldati Vespasiano, rappresentante la Direzione del Circolo.

La Direzione del R. Ricovero compie con somma soddisfazione al dovere di rendere pubblicamente le maggiori grazie agli artisti del Circolo formanti la Società del Gran Bogo, per i lavori artistici da essi generosamente eseguiti, offerti ed acquistati e posti in vendita all'occasione della Fiera Carnevalesca con impareggiabile zelo ed operosità, onde si potè ritrarre una somma considerevolissima a pro del pio stabilimento.

Società operaie. — I signori Presidenti e Rappresentanti di tutte le Società operaie di Torino che non poterono intervenire alla seduta straordinaria della sera del 12 corrente mese, tenutasi nella sala della Società degli *Artisti e Industriali*, in via San Maurizio, corte del Bue Rosso, n. 10, piano terreno, sono invitati per questa sera 14 marzo, alle ore 9 precise, come pure i già intervenuti, per udire lettura del processo verbale e per ricevere comunicazione delle proposte state concertate nella suddetta seduta, e prestarvi così la loro adesione.

Il Rappresentante
FUSELLI GIACOMO.

Atto d'onestà. — Un signore bolognese alloggiato all'albergo del *Gran Mogol* dimenticava nella stanza da lui occupata un portafogli ed un portamonete contenente una somma di qualche considerazione, non che carte di valore.

Accortosi della dimenticanza, tornava all'albergo a domandarne, ed il cameriere Pietro Tieni gli consegnava intatta ogni cosa quale il viaggiatore aveva lasciata.

Questo cameriere non ha fatto che il suo debito; ma oggidì in cui anche il fare il proprio dovere diventa una virtù, registriamo di buon grado l'atto onesto secondo il desiderio che ce ne venne espresso da chi ebbe a vantaggiarsi di quest'atto medesimo.

Generosità. — I soldati del 1° reggimento Treno d'armata a Torino, rinunziando generosamente ad una parte delle mancie che loro competevano per gli ottimi servizi prestati conducendo i carri nei giorni delle feste, rimandano lire settanta da erogarsi a scopo di beneficenza.

Atto di gratitudine e di preghiera. — Li 22 dello scorso febbraio nel giornale il *Conte Cavour*, num. 53, inscrivasi il seguente articolo:

Soccorrete. — Di buon grado inseriamo:

« Certa A... A... seguiva suo marito, furiere maggiore garibaldino, al combattimento in quest'ultima guerra, per l'indipendenza d'Italia. (La quale campagna è la sesta ch'egli compiè).

« La sventura ricondusse questa povera donna in Torino: ella ha nove figli, uno dei quali moribondo; priva d'ogni mezzo di sussistenza, giacente colla numerosa sua famiglia su nuda paglia, chiese soccorso a diverse case doviziose e parrocchie, ma invano; tutti furono sordi alla voce straziante di questa sgraziatissima famiglia. Ella abita in casa Racca, num. 1, piano 3°, via della Croce d'Oro. »

I signori Galvagno e Musso raccolsero L. 33 in favore dell'infelice, che bastarono per provvedere qualche mobile di casa, ma tuttavia giace nella più cruda miseria, se la carità cittadina non giunge a compiere l'opera generosa e benefica già cominciata, seguendo la presente soscrizione, che si pubblica per attestato di riconoscenza:

Per cura dei signori Galvagno e Musso al caffè Costituzionale	L.	23
Più	»	10
Per cura della signora Olivero	»	7
Signor Rosso	»	2
Signora Penoncelli	»	5
Madama N. N.	»	5
Madama N. N.	»	2
Madama N. N.	»	1
Madama Irene Sabarini	»	5
Sig. cav. D. Carlo Candellero	»	15
Totale	L.	75

Rispettiamo se vogliamo essere rispettati. — Ci scrivono:

« Preg.mo sig. Direttore,

« L'altra sera, verso le 11, mentre un'immensa folla aspettava l'arrivo del generale Garibaldi, nella via Nuova alcuni giovani si posero a gridare: *fuori i lumi*; di ciò non contenti, presero ad ingiuriare e minacciare quelli che non si prestavano subito ai loro desiderii.

« Io credo che tale non fosse il modo di onorare l'arrivo del grande generale italiano.

« Un'illuminazione fatta per forza è piuttosto una protesta che un segno d'onoranza.

« Inoltre era assai incerto che il generale volesse passare per quella via: e diffatti non vi passò.

« È supremo interesse d'altronde che il domicilio di ognuno, sia ricco, sia povero, venga scrupolosamente rispettato. In una società in cui si vuole godere di vera libertà occorre che ognuno si faccia protettore e difensore dei diritti altrui. Io spero pertanto che ognuno si adoprerà, nella sfera dei suoi mezzi, a persuadere e redarguire, ove d'uopo, quelli che in questo modo od in altro qualunque si permettano attentare alla tranquillità dei cittadini.

« Molto possono giovare a tale scopo i maestri nelle scuole, i quali devono senza posa dimostrare ai loro scolari che bisogna rispettare se si vuole giustamente essere rispettati, e che la civiltà e grandezza dei popoli non sta che nella misura della tolleranza e del rispetto delle altrui opinioni.

« Inserisca, ove creda utile, signor Direttore, queste riflessioni gettate alla rinfusa e dettate dal dispetto di vedere nella nostra Torino violato da alcuni pochi quel contegno per il quale questa città andò sempre superba. »

E noi, non solamente inseriamo di buon grado questa protesta, ma ci associamo compiutamente alle cose che vi son dette. Quanti, pur troppo, fra quelli che si credono d'esser liberali, non hanno un'idea precisa e conveniente della libertà!

Spiegazioni. — Riceviamo la lettera seguente,

« Torino, 12 marzo 1867.

« Chiarissimo sig. Direttore,

« Nel num. 31 del suo pregiato giornale, alla rubrica Cronaca cittadina, ho letto una lagnanza *perchè non siasi ancora proceduto in giornata al pagamento delle assicurazioni dotali scadute col primo gennaio* 1866.

« La lagnanza è giusta in sè stessa, ma i motivi del ritardo non procedono nè dal Ministero, nè dall'Ufficio Ispettoriale incaricato della vigilanza governativa.

Eccoli succintamente:

« Coll'art. 1° del Reale Decreto 29 marzo 1865 venne stabilito:

« Le liquidazioni delle assicurazioni mutue sia generali che dotali, amministrate dalla Cassa Paterna saranno fatte in guisa che gli associati italiani ricevano la rendita prodotta dai proprii capitali versati e dagli interessi cumulati, restando solo a dividersi tra essi e gli associati stranieri il montare dei beneficii provenienti dalle poste ed interessi dei morti e dagl'interessi delle poste dei vivi decaduti dal diritto di partecipazione, da seguire simile ripartizione in ragione del capitale versato, accresciuto degli interessi, del tempo che il capitale è rimasto nell'associazione e dell'età dell'assicurato, in conformità dello Statuto sociale e delle norme in vigore. »

« C... nella fatta liquidazione in Parigi non essendosi tenuto conto delle prescrizioni di questo Reale Decreto, e di più non essendo stato accompagnato l'Elenco trasmesso di tutti i titoli comprovanti l'esattezza del fatto riparto l'Ufficio Ispettoriale, nell'interesse della legge, e particolarmente in quello degli associati italiani, ha dovuto sospendere il parere favorevole per l'opportuna distribuzione dei titoli di rendita a ciascuno assegnati, e ripetere dalla Compagnia assicuratrice l'esecuzione del prefato Decreto, non che tutti quegli schiarimenti atti a poter dare un coscienzioso avviso in proposito.

« La pratica è presentemente in corso; tostochè sarà portata a compimento e saranno guarentiti gl'interessi degli aventi diritto, essa non soffrirà il menomo ritardo per parte dell'Ispettore, nè del Ministero.

« Queste spiegazioni gioveranno, io spero, a persuadere tutti gl'interessati che la vigilanza governativa è cosa di fatto e tutela a dovere gl'interessi degli associati e degli assicurati, ai quali è sempre lecito di ricorrere a questo Ufficio Ispettoriale per quei maggiori schiarimenti che possono desiderare.

« *L'Ispettore*
« ENRICO MONTEZEMOLO »

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 4 1/2, suonerà:

Terzetto nell'opera *Si j'étais Roi* del M. Adam.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 12 al 13 marzo 1867.

Comba Tommasina, d'anni 17, di Cuorgnè — Vallosio Lucia, nata Massara id. 37, di Rivarolo Canavese — Cucchi Lucia, nata Eula, id. 44, di Savigliano — Lupo Claudina, nata Imperiale, id. 60, di Torino — Viglietti Sofia, nata Lavy, id. 48, di Torino — Viano Teresa, id. 17, di Torino, modista — Più 6 minori d'anni 7.

Questione del lavoro.

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente relazione che tratta magistralmente e con opportunità pratica di vedute una delle più importanti quistioni de' nostri giorni.

Rapporto della Commissione istituita per esaminare le cagioni della crisi del lavoro, e proporre quali sarebbero i provvedimenti i più adatti per sovvenire prontamente ai bisogni degli onesti operai cui mancarono le mercedi per deficienza di lavoro.

La questione del lavoro preoccupa da moltissimi anni altamente gli spiriti, massime appo le nazioni nelle quali l'industria è più sviluppata, e dove, senza essere ancora molto sviluppata, si vorrebbe che tale divenisse per virtù solo della concorrenza e senza godere di sufficiente protezione. Ne deriva che molte volte la conservazione della pubblica quiete dipende dalla maggiore o minore abbondanza, od anche mancanza di lavoro, cose tutte dipendenti o da insufficienza di materie fabbricate o da troppa carezza dei prezzi della materia prima, massime per gli oggetti che non sono di assoluta necessità. Così gli scioperi in Inghilterra sono, per così dire, in permanenza, appunto perchè l'industria essendo impiantata su vastissima scala, spesso accade che o l'una o l'altra si trovi in istato di sofferenza, e poichè le risorse formate da associazioni di antica data e dall'opportunità stessa degli eventi non mancano mai, spesso la vittoria rimane agli operai.

Nel Belgio, quantunque nazione più quieta e quasi si può dire con interessi meglio equilibrati, pure avvennero non ha guari fatti dolorosi.

In Francia la legge più severa, sebbene da due anni un po' più temperata, non permette che gli scioperi abbiano tanta durata e conseguenze tanto sensibili; ma anche là gli uomini di Stato altamente se ne preoccupano, ed edotti dalla esperienza di quanto avvenne sotto all'ultima repubblica, non trascurano mezzi per procurare larghezza di lavoro; da ciò la trasformazione quasi completa di parecchie delle più importanti città di quell'impero, mercè cui, molte e svariate industrie ebbero continue e larghe occupazioni, e con siffatto mezzo furono soppressi quei principii dannosissimi proclamati dal 1848 al 1851, e dai quali devesi in gran parte ripetere la violenta reazione manifestatasi sullo scorcio di quest'ultimo anno e posteriormente.

Da noi si è solo negli ultimi tempi che si produssero fatti di egual natura, appunto perchè molte popolazioni, ancora essendo addette all'agricoltura, la quale checchè se ne dica, sarà pur sempre la principale risorsa dell'Italia che ne racchiude la più valida ricchezza, meno sviluppata era l'industria, nè poteva esservi affluvio tale di prodotti o mancanza tale di lavoro da costringere gli industriali a lasciare inattive le proprie officine congedando gli operai.

Così da un lato dazi protettori e dall'altro una produzione non eccedente i bisogni interni tenendo in equilibrio i varii interessi, contribuivano senza dubbio a serbare illesa la pubblica quiete. Ma il trattato del 1862 colla Francia per la sua graduale riduzione di dazi mutò questo stato di cose, poichè nel mentre la produzione interna, alquanto accresciutasi, avrebbe potuto supplire a maggiori bisogni, essa trovavasi soverchiata dalla importazione dei manufatti esteri colpiti da tenuissimi dazi doganali, i quali scompaiono interamente a fronte delle due essenziali facilitazioni che ha sulla nostra la estera manifattura, cioè: abbondanza somma di capitali, e moderatissime condizioni; produzione su vastissima scala con economia grandissima sulle spese generali.

Nel mentre che si compieva tale rivoluzione economica contraria alle tendenze dell'Italia, il consumo interno rimaneva appena stazionario, seppure non grandemente ridotto dal sistema sconsiderato ed indiscreto dei tributi, dal pessimo loro assetto, dal metodo vessatorio ed inquisitoriale di consegna e di esazione e dalla lotta permanente tra il fisco ed i contribuenti, donde il malcontento che penetra in tutte le classi della società reso più grave dalle gravissime difficoltà di adire i tribunali per ottenere giustizia, colpa dell'esagerazione dei diritti e delle spese giudiziarie.

Nel 1866 si poterono evitare le conseguenze di questo stato eccezionale di cose. Fin dal marzo sorsero i primi sintomi di guerra e ad onta dei tesori fino allora profusi trovandosi i magazzini militari depauperati di ogni cosa, si dovettero in fretta ed in furia dare imprese di ogni genere e subire per i prezzi la volontà degli impresari. A questi occorsero molti lavoratori, i quali profittando della circostanza eccezionale elevarono a volta loro enormemente le pretese che si dovettero soddisfare perchè non restassero ineseguiti i lavori; e se le mercedi loro a tal fine corrisposte fossero state con previdenza amministrate, molti fra loro non si troverebbero in ora fra le angustie che tutti altamente deploriamo e che derivano, non tanto dalle cause generali che si vennero finora esponendo, quanto da cause speciali che essenzialmente a tre si riducono, cioè: cessazione immediata e repentina di ogni commissione per parte del Governo, che moltissime pure ne trasmise all'estero con gravissimo sciupio di denaro stante il premio che l'oro godette sui biglietti di banca di corso forzato; rinviò di più che 200,000 uomini alle proprie case in una stagione in cui si possono dire cessati tutti i lavori campestri; infine il caro dei viveri.

Già in questo secolo più volte si ebbe a deplorare la carezza degli oggetti alimentari, conseguenza di fallanze nei raccolti spesso locali, alle quali attualmente la facilità delle comunicazioni renderebbe più ovvio il rimedio, ma sgraziatamente in quest'anno non l'Italia sola fu colpita nelle sue produzioni territoriali, il furono pure le altre regioni e più ancora quelle che alimentavano per lo addietro in gran parte i mercati europei. A questo riguardo devesi poi con gravissimo rammarico avvertire che, ove i presagi degli uomini più esperti nella materia vengano a realizzarsi, sarebbevi pur troppo a temersi una maggior carezza nei viveri prima dei nuovi raccolti. Pure altro rimedio a tale pericolo non havvi che spronare la attività del commercio affinchè colla massima sollecitudine, accordandogli tutte quelle facilità che le leggi, i regolamenti ed anche l'eccezionalità del caso possono concedere, accorra a provvedersi dove ancora esistono emporii frumentari prima che chiusi siano i porti d'imbarco, il che ben potrebbe avvenire ove sorgessero nuove complicazioni, o la stagione primaverile non si presentasse propizia ai raccolti pendenti.

In quanto al rinvio di una parte dell'esercito, se in questi momenti può esser causa di effimere perturbazioni, non potrà che giovare fra breve alla produzione interna e sarà una vera fortuna per l'Italia se i bisogni suoi la spingeranno nella via di quei progressi de' quali possiede tutti gli elementi, e che ben diretti potranno fra breve emanciparla dall'estero per una buona parte dei proprii bisogni.

Rimane la questione si può dire industriale; sotto alla pressione della nostra legislazione doganale la sua soluzione è molto difficile; potrebbe però la sua gravità venir scemata in parte mediante alcune provvidenze che la Commissione unanime propone d'impetrare dal Governo del Re, provvidenze che diffuse e ripartite su tutta la superficie del Regno in ragione della loro varia applicabilità secondo i bisogni e la natura delle varie località, potranno almeno in parte prevenire l'importanza dei mali lamentati, provvidenze però che per essere meglio accolte vorrebbero pure essere propugnate dalle altre Camere consorelle.

Perciò la Commissione consiglia alla Camera di votare le seguenti proposte:

La Rappresentanza commerciale di Torino, altamente commossa per l'infelice stato delle popolazioni operaie

del proprio distretto, tanto più coi gravi timori che, giusta fondati avvisi si hanno, possa la questione alimentaria acquistare maggiore gravità, credo debito mio di reclamare l'attenzione dell'Ill.mo signor Ministro d'agricoltura, industria e commercio su d'una emergenza ad un tempo importante e dolorosa.

Essa non accennerà ai danni derivanti a questo distretto dal trasloco della capitale, poichè non v'ha chi ignori quanto numero d'operai convenisse a Torino per applicarsi ai varii generi di industria, porgendo così largo e comodo sostentamento a moltissime famiglie; risorse quelle in ora o cessate affatto, o grandemente diminuite, per cui tra le pochissime officine che poranco possono dare impiego ad alcuni lavoratori, quelle che ancora mantengono la metà degli operai che avevano nel 1864 ed anche nel 1865 sono tra le più felici; sgraziatamente havvi a temere di peggio poichè ogni giorno si van compiendo le opere allora in corso, e colle crisi di vario genere che si vanno alternando non si può serbare fondata lusinga che altre nuove opere possano intraprendersi. Ma considerata la questione da un punto di vista più vasto e più elevato, ed ammettendo pure che rimedii efficaci ed immediati non possano essere invocati all'autorità centrale, si crede però urgente la necessità di porre tale questione allo studio onde avvisare i mezzi se non d'impedire la rinnovazione della crisi che in ora si lamenta, almeno affievolirne il più che si possa le dolorose conseguenze, procurando che le ricchezze latenti della nazione cooperino al rimedio. Intanto senza per nulla pregiudicare sull'esito di quegli studi crederebbesi eziandio che fin d'ora si possano utilmente adottare i seguenti provvedimenti:

1. Che sino a quando durerà il corso forzato dei biglietti di banca, il Governo, valendosi della facoltà che gli compete, secondi il desiderio già da lunga mano manifestato da quasi tutte le Camere di commercio del Regno, curando che il tasso dello sconto sia ribassato al più possibile, riduzione la quale produrrà immediatamente benefici effetti, non solo sull'industria e sul commercio, ma anche sull'agricoltura sgraziatamente troppo dimenticata; nè havvi a temere che per effetto di tale ribasso le speculazioni di Borsa possano riprendere un pericoloso sviluppo. Lo stato di perfetta atonia in cui giacciono tutte le Borse di commercio, anche là dove il denaro è abbondante ed a tenuissimo prezzo, prova quanto paralizzato sia lo spirito di speculazione dalle somme incertezze dell'avvenire, donde l'utilità di fare tentativi di attrarre i capitali a beneficio del lavoro veramente e semplicemente produttivo.

2. Che nulla si lasci d'intentato affine di promuovere numerosi armamenti in tutti i porti di mare, acciocchè concorrano a provvedersi di derrate alimentari là dove le esistenze [illegible] copiose e libera l'uscita, accordando a tal fine agli armatori le maggiori possibili facilitazioni.

3. Che tanto per le costruzioni navali e di terra a farsi nei cantieri, arsenali ed altri stabilimenti governativi, quanto per le forniture militari di qualsiasi specie sieno impiegati i prodotti nazionali ad eccezione di quelli che non si fabbricano nello Stato, e siane riserbata la lavorazione interamente alla classe operaia italiana.

4. Che le provviste e forniture siano fatte ripartitamente ed in modo che i fabbricanti e gli operai nazionali abbiano una consecuzione di lavoro, evitando per quanto possibile le alternative di mancanza assoluta e di troppa abbondanza di lavoro, di guisa che non abbiano a rimanere inoperosi per una porzione dell'anno, avendone all'opposto per l'altra parte tanta abbondanza da non poterlo eseguire per la troppo breve dilazione di tempo, o veramente senza la voluta perfezione, promovendo in tal guisa un aumento straordinario di mercedi le quali quando non sono continuate arrecano più danno che vantaggio agli operai.

5. Che tutte le forniture di qualunque specie e natura siano concesse a quei fabbricanti nazionali che comproveranno col mezzo di opportuni certificati dell'autorità locale l'idoneità per l'esecuzione nei proprii opifizi delle quantità di merci che ciascuno di essi si assume di provvedere.

La moderazione di siffatte proposte, la facilità della loro applicazione a misura di opportunità, nonchè lo spirito d'equità e di giustizia che le ispira, lasciano lusinga alla Camera che il Governo vorrà prenderle in seria considerazione ed emanare in conseguenza i necessarii provvedimenti.

Torino, il 19 febbraio 1867

P. ROLLE, *relatore*.

Leggesi nell'*Opinione:*

« La *Permanente* di Torino, se è stata sconfitta a Cossato, a Crescentino, ad Alessandria, a Nizza Monferrato, ad Alba, e lo sarà, domenica prossima, a Biella, a Tortona ed in altri collegi, può però fin d'ora vantarsi di una grande vittoria. Essa è riuscita a far escludere l'on. Domenico Berti. È un bel trionfo, ma solo un trionfo dell'ignoranza. La guerra mossa al prof. Berti è una delle prove più lampanti che la *Permanente* si è lasciata guidare dalla politica del dispetto e del rancore. »

E seguita ad accusar la così detta *Permanente* di disonestà e d'imprudenza tessendo l'apologia del Berti, mancando il quale la deputazione piemontese è decapitata!!!

Questo modo di contar le vittorie e le sconfitte ci asterremo dal qualificarlo. In vero non v'ha bisogno di parole dove i fatti parlano eloquentemente, basti ricordare all'*Opinione* che a Cossato e ad Alessandria, ecc., il Comitato liberale elettorale non perdette nulla perchè non propose nessuno, e l'elezione di Biella è una prova, non diremo della sua influenza, perchè il Comitato non prese l'iniziativa di nessuna candidatura ma dell'influenza del sentimento pubblico il quale voleva esclusi quelli che appoggiano il Ministero attuale, se anche l'illustre La Marmora dovette sottostare alla prova d'un ballottaggio.

È arte oramai inutile e sfruttata quella di accusare alcuni uomini ad essi volgendo quelle ingiurie che non si oserebbero indirizzare ad una intiera popolazione. Consulti l'*Opinione* l'esito delle elezioni piemontesi e vedrà — se ha buona fede — che il Piemonte ha inteso protestare contro lo sgoverno presente ed affermare che è necessario mutar d'indirizzo.

Nel collegio di Montebelluna trovasi in ballottaggio con un candidato ministeriale l'avvocato Luigi D'Ancona: il generale Garibaldi lo raccomandava a quegli elettori colla seguente lettera che, pregati, facciamo di pubblica ragione:

« Elettori di Montebelluna!

« L'avvocato Luigi D'Ancona trovasi in ballottaggio con considerevole maggioranza di voti nel vostro collegio — per la qual cosa non è da dubitare della riuscita. — Ciò non di meno ve lo raccomando caldamente.

« G. GARIBALDI. »

Leggesi nell'*Italie* del 12:

« S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano è arrivato da Napoli con un treno speciale, oggi a mezzodì e mezzo.

« Il sig. Visconti-Venosta, ministro degli esteri è arrivato a Firenze ieri sera.

« Il Re e la Regina di Portogallo sono aspettati in Italia nel corrente del mese di maggio prossimo.

« Le LL. MM. andranno prima a Parigi a visitare l'Esposizione universale.

« Un dispaccio telegrafico giunto oggi a Firenze parla d'un progetto di matrimonio fra il principe di Rumania e la principessa Margherita figliuola della duchessa di Genova. Nulla ci autorizza a credere che siasi trattato d'un simile progetto.»

La *Gazzetta ufficiale* del 28 pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie al 31 gennaio 1867. Eccone il risultato:

Introiti	L.	3,511,855,469 93
Uscite	»	3,192,261,170 83
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1° febbraio 1867	L.	319,594,299 10
Numerario e biglietti di Banca nelle Casse del tesoro delle provincie Venete	L.	8,197,771 90
Totale dei fondi in numerario e biglietti di Banca il 31 gennaio 1867	L.	357,792,071 00

Dalla stessa situazione risulta che il *deficit* di tesoreria ascende a lire 4,354,382 78.

Si aggiunge che la massima parte è guarentita dalle malleverie, ma non è detto per qual somma.

Questo *deficit* è abbastanza straordinario perchè si abbia diritto di domandarne conto al Governo.

ESTERO

Rivista.

Sono cominciate le discussioni parlamentari sulla costituzione dell'**Alemagna settentrionale** e giudicando dal numero degli oratori iscritti non riusciranno brevi. Ventinove parleranno in favore del progetto; 16 contro. Il primo, il sig. Twesten, dichiarò di accettarlo, purchè venga modificato talmente che riesca la vera carta costituzionale dello Stato federativo. Consente, stante la gravità dei tempi, che si stanzino le somme richieste pel dicastero della guerra, uno di quelli che suscitano maggiori difficoltà; ma solo fino al riordinamento definitivo e compiuto dell'esercito federale, non volendo ora approvare un bilancio permanente normale. Il sig. Waldeck, eminente progressista, chiede lo stabilimento di un potere centrale unico e sindacabile. Il miglior oratore del partito conservatore, Wagener, parlò per l'approvazione pura e semplice del progetto presentato.

Si è finalmente ricostituito il Ministero in **Inghilterra**. Presidente del Consiglio è il Duca di Marlborough, ministro delle colonie il Duca di Buchingham, presidente del *Board of trade* il Duca di Richmond, ministro della guerra sir Pakington, segretario di Stato per le Indie sir Northcote e primo lord dell'ammiragliato il Corry.

Numerose bande di feniani scorrazzano ancora le contee di Cork, di Limerick e di Tipperary, ponendo a ruba le fattorie e facendosi dare le armi dai cittadini pacifici. Le truppe reali le inseguono e le disperdono.

È sempre grave la condizione della **Confederazione Argentina**. I rivoluzionarii di Mendoza sbaragliarono le forze inviate dal governatore della Rioja e s'impadronirono quindi della provincia di San Juan. Il generale Paunero, inviato da Buenos Ayres, per restituir l'ordine nelle provincie sollevate, non si trovò abbastanza forte per dare una battaglia e rimase a San Luis. Si sollevò il contingente di Tucuman acquartierato a Rosario e così altre truppe sul vapore *Chacabuco*, che dirigevasi alla volta dell'esercito alleato. Questi avvenimenti produssero alquanto sgomento a Buenos Ayres, ove si mobilizzò tutta la guardia nazionale, si soppressero tre giornali indipendenti, si fecero parecchi arresti e si dichiarò traditore della patria chi non parteggia pel Governo del generale Mitre.

QUISTIONE D'ORIENTE.

Molte voci corrono circa la supposta o vera iniziativa che il Governo francese avrebbe presa circa la questione d'Oriente.

La *Presse* di Vienna sostiene sempre ch'esso propose di dare Candia, Tessaglia, Epiro al Regno Greco: che la Russia aderisce, ma chiedendo ancora *l'esatta applicazione dei trattati* 1856, *cioè la completa emancipazione dei Rayas, o sudditi Cristiani della Porta;* che invece l'Inghilterra ricusa di appoggiare queste novità, considerandole come la rovina dell'edificio consolidato dalla guerra del 1856.

Apparisce dalla *France*, dal *Pays* e da altri fogli, che realmente v'ha un gran fondo di vero nelle notizie date dal giornale viennese.

Il *Mémorial diplomatique* le conferma. Aggiunge che l'iniziativa vera fu presa dal Governo austriaco, cui prestò subito adesione il Gabinetto delle Tuileries. Ciò non è improbabile, perchè fra tutte le potenze l'Austria è forse la più interessata a farsi in Oriente una posizione per uscire dallo stato precario in cui si trova dopo la sua espulsione dal corpo nazionale tedesco.

Sembra però da mettersi ancora in quarantena la notizia testè data dalla *France*, che, cioè, un dispaccio recentissimo di Pietroburgo rechi completo assenso alle viste della Francia, e che l'Inghilterra pieghi anch'essa ad accordo comune.

Il *Journal des Débats* l'accoglie meritamente con diffidenza.

Infatti la Russia non si contenta di veder aggiustati gli affari di Candia: esige un radicale mutamento a favore dei cristiani in tutta la Turchia Europea.

Quanto all'Inghilterra, il discorso di lord Derby prova che le intenzioni del presente Gabinetto inglese sono molto turcofile.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*, giornale ministeriale, come tutti sanno, di Milano:

« Giustizia vuole che io registri un atto di energia compiuto dal ministro Depretis nei primordii della sua amministrazione delle finanze.

« Questo atto è la revoca di parecchi decreti riguardanti il personale del suo nuovo Ministero che, firmati negli ultimi giorni in cui rimase al potere il suo predecessore, avevano sollevata una infinità di lagnanze.

« Fra gli altri mi si assicura essere stato revocato il decreto che nominava, con quale criterio non saprei, un consigliere di appello al posto di direttore superiore di contabilità. »

Non è cosa dolorosa codesta, che il Ministro che succede sia in debito di rivocare atti di favoritismo che giudica poco ammessibili compiuti dal suo precessore?

Possiamo dare un'ottima notizia; il filone di quarzite che di tanto ritardava i lavori del traforo delle Alpi dal lato di Modane è all'intutto superato; ora si lavorerà in una roccia calcare, con una velocità cinque o sei volte maggiore. Così la scienza, che aveva precisamente indicato il punto d'incontro di quest'ostacolo, non meno felicemente ne indicò lo spessore. L'esito di questo gigantesco lavoro è all'intutto assicurato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Nuova York, 12 *marzo*.

Secondo un telegramma pervenuto per la via di California, i Juaristi avrebbero occupato Messico il 17 febbraio.

La notizia è considerata come dubbia.

Dublino, 13 *marzo*.

Si effettuarono importanti arresti.

Non ebbero luogo altri movimenti insurrezionali.

Parigi, 13 *marzo* (notte).

Corpo legislativo. — Vennero presentati i progetti sulla stampa e sul diritto di riunione.

Picard presenta la domanda per interpellare sull'ultimo *Senatus consulto* che crede lesivo al suffragio universale.

Le principali disposizioni della legge sulla stampa sono: soppressione dell'autorizzazione preventiva e pene del carcere pei delitti di stampa.

La multa starà nei limiti di un quinto della cauzione e di una metà.

Le professioni dei tipografi e librai sono esonerate dall'obbligo del brevetto.

Il progetto non fa cenno circa il bollo e la cauzione.

La *Patrie* dice che un telegramma dal Cairo annunzia che l'assemblea dei notabili dell'Egitto ricusò di votare l'annuo tributo alla Turchia.

Tale deliberazione fu motivata dal non essere state pagate dalla Turchia le spese sostenute dall'Egitto per l'insurrezione di Candia.

Nubar Pacha sarebbe incaricato di reclamare dalla Turchia i venti milioni pel rimborso di queste spese.

Elezioni. Iglesias, ball. Serra 430, Leo 287. — Lanusei, ball. Delitala 335, Melis 86. — Avezzano, eletto Botticelli.

Piedimonte, eletto Del Giudice — Todi, ball. Leoni 194 e Manni 24 — Bivona eletto Farrantelli — Aragona, ball. Cognata 115 e Cafisi 129.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

13 *marzo*. — Il grano tende alquanto al ribasso, così pure il riso; la meliga invece e l'avena si mantengono stazionarie. — Il bestiame è sempre ricercatissimo, il mercato d'oggi aveva proporzioni di una vera fiera.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

185 ett.	Frumento 1ª qual.	da L.	26 35	a	26 89
90 »	Id. 2ª id.	da »	25 81	a	26 75
50 »	Segala	da »	16 92	a	17 57
175 »	Avena	da »	8 24	a	8 67
300 »	Riso	da »	26 46	a	31 45
125 »	Meliga 1.a qual.	da »	17 02	a	17 57
110 »	Id. 2.a	da »	16 92	a	17 02

l'ettolitro.

28 Buoi	da L. 310	a	500	caduno.
32 Idem	da » 200	a	300	id.
47 Vitelli	da » 75	a	159	id.
52 Idem	da » 35	a	68	id.
7 Moggie	da » 84	a	240	caduna.

BORSA DI NAPOLI — 13 marzo 1867.
Consol. 5 0[0, aperta a 56 65, chiusa a 56 65, corso legale ».
Id. 3 p. 0[0 aperta a 35 ., chiusa a 35 15
Banca Nazionale 1515 1525.

Parigi, 13 *marzo*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 80
Fine mese	— — —
Id. id. 4 1/2 0/0	— 97 50
Consolidati Inglesi	— 91 1[2
Id. id.	— — —
Per aprile	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 54 —
Fine mese	— 54 15
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 500
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 302
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 88
Az. strade ferr. Lombardo-Veneto	— 415
Az. strade ferr. Austriache	— 411
Az. strade ferr. Romane	— 88
Obbligazioni idem	— 125
Obbligazioni Austriache 1865	— 326
In contanti	— 331

Borsa di Genova — 13 marzo 1867.

La Rendita Italiana alla nostra Borsa d'oggi si negoziò da lire 56 90 a 56 80, e restò a questo prezzo.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono da lire 1519 a 1518.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano chieste a lire 394, ed offerte a 396.

Francia breve offerto a 105, chiesto a 104 4[5, a tre mesi offerto a 104 1[2, chiesto a 104 3[10; Londra a vista 26 48, a tre mesi 26 26.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del 13 marzo 1867.

Organzino	colli	8	peso	645 00
Trama	»	1	»	75 10
Greggia	»	1	»	125 30
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		10		845 58

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 157.

LIONE, 13 *marzo*. — Affari piuttosto attivi, ma è difficile spingere i prezzi.

LIVERPOOL, 13 *marzo*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

La fermezza progredisce.

Middling Orleans 13 5[8 *d*; Fair Dhollerah 11 1[4 *d*; Fair Bengal 8 *d*.

NUOVA YORK, 12 *marzo*. — Oro 134. — Cambio su Londra in oro 109.

Middling Upland 30 c.

Le entrate di cotoni della settimana nei porti americani ammontano a 35,000 balle.

I telegrammi indicano la probabilità di una diminuzione negli arrivi della prossima settimana. *(Sole).*

Borsa di Milano — 13 marzo 1867.

Rendita si aperse a 57, ed andò gradatamente indietreggiando fino 56 85.

Demaniali da 394 a 394 50, le Azioni Meridionali a 224 piuttosto deboli, le relative Obbligazioni a 140 50, ed il Prestito 1866 da 71 1[4 a 71 1[2.

I da 20 franchi fermissimi da 21 01 a 21 02; il Francia a 105 15 a vista, il Londra a 26 28 il 3 mesi, 3 0[0 per le scadenze brevi e 26 30 pel 3 mesi.

Alla sera la Rendita a 56 75 senza affari.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 marzo 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 56 55 70 70 60 70 (56 65) 56 65 65 60 60 70 75 75 75 (56 65).

Corso legale 56 65

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 394 50 395.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 05 a 21 03.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

A proporzione che la luce si fa sull'esito delle nostre elezioni politiche, la speculazione del mercato di Parigi comprende essere stata mistificata dai dispacci governativi, e le vendite ricominciarono a pesare sulla Rendita Italiana, il cui ribasso ha ieri influito anche sugli altri valori, nè valse a cambiare questo poco buone disposizioni il nuovo rialzo dei consolidati alla Borsa di Londra.

Da noi continua il favore sempre crescente delle Obbligazioni Demaniali, le quali trovano sempre un eccellente collocamento a prezzo relativamente alto; dappoichè, in proporzione dei rispettivi vantaggi, il Prestito Nazionale liberato dovrebbe valere almeno L. 78 invece di 70 75. Colui che vendesse oggi le sue Demaniali comprando Prestito farebbe adunque un guadagno del 7 0[0 almeno, nè temiamo di essere contradetti.

L'odierno mercato della Rendita fu poco animato, dominando l'incertezza e le offerte, nella persuasione di maggior ribasso a Parigi anche pel fatto della liquidazione prossima.

Ultimi corsi:
Rendita 56 60.
Banca 1520.
Demaniali 394 50.
Prestito liberato 70 75.

Tenuta piuttosto in chiusura.

TEATRI

Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Faust* — Ballo: *Carlo il Guastatore*.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti, Casilini e Gaetano Bianchi esporrà: *La gioia della famiglia*.

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Giovanni Thibaut il vetturale*.

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna esporrà: *La poja vesu al feu*.

Alfieri (ore 7 1/2) — Compagnia equestre E. Gillet.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *La testa di Mercurio* — (Ballo) *Kardinuto*.

Gianduia (ore 7) — Marionette: *La fiera fantastica delle fate* — Ballo *Un episodio del carnevale di Torino*.

Grandioso Teatro meccanico torinese, via della Rocca, N. 14. — Questa sera, rappresentazione, ore 7.

Fabbrica di LETTI in FERRO E MATERASSI

Letti di una piazza con paglioriccio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 473

REPERTORIO DEI DEPUTATI

DELLA IX LEGISLATURA

Dirigersi con vaglia postale di L. **1 50** alla Tipografia **Eredi Botta - Torino - Firenze.**
1097

ASSORTIMENTO DI STORS

Ossia tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi, birrarie, e caffè, con cilindro a carrucola da L. 10, 12, 14, 16, 18, 20 sino a 50, da Olivetti Gaspare, via Carlo Alberto, N. 18, Torino.
1024

LA

FABBRICA D'ARGENTERIA

di Giovara Giuseppe e figli, che da ventisei anni era stabilita al Borgo Po, venne traslocata in Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, in fondo alla corte.

In detta fabbrica si eseguiscono ogni sorta d'oggetti, servizio da tavola come pure da chiesa, tanto in argento, come in metallo coperto di argento col metodo Roolz detto volgarmente *Cristofle*. 820

SURROGAZIONI MILITARI

Faja Carlo provvede surrogati per qualsiasi corpo d'armata colle più ampie garanzie.

Dirigersi dal notaio Traversa, via Mercanti, num. 3, Torino. 1093

DA VENDERE

CASA sita in una delle buone posizioni di Torino del reddito di L. 15,000. — Dirigersi dal sig. geometra Bechis, via San Domenico, N. 3. 1082

Ampio Negozio

con ricca mobilia e magazzeno al 1° piano, adatto ad ogni commercio di lusso, da rimettere al presente.

Via Dora Grossa, 21, dirigersi ivi.
1023

DA AFFITTARE

per il primo luglio 1867

Una casa sull'angolo delle vie Oporto e Gioberti, N. 2, accanto al Foro Frumentario, ora condotta in affitto dalla ditta Ferrero, Fornasari e comp. Per le opportune informazioni, dirigersi dal proprietario C. G. Viotti, presso la drogheria sita nella annessa casa, via Gioberti, N. 2 bis.
988

Da affittarsi pel 1° aprile

Alloggio di sei camere al 1° piano, via Teatro D'Angennes, N. 32, visibile dalle 1 alle 4. 900

TENUTA DEL MEZZANO

Di giornate circa seicento, alle porte di Alessandria, da affittare pel prossimo San Martino.

I capitolati sono visibili in *Alessandria* allo studio del signor caus. Pasquarelli, in *Torino* allo studio del notai Turvano e Baldioli. 532

Mutuo di L. 30,000

Dirigersi all'ufficio del notaio Roggero, via dell'Ippodromo, N. 4.
105

VENDITA VOLONTARIA

Di due case civili (per villeggiatura) in Rivoli, con rustico, campi, prati, vigne e boschi nello stesso territorio, di ettari 19, 65 in totale; e boschi in territorio di Rosta, di ettari 1, 45.

La vendita ha luogo all'asta pubblica in 18 lotti, col ministero del notaio Vespasiano Roggero esercente in Torino, alle ore 10 mattina del 26 marzo volgente, nel suo studio, via dell'Ippodromo N. 4, ove sono visibili la perizia e le condizioni relative.
994

Incanto volontario

del mobiglio vario componente l'albergo di Londra, *Piazza Castello, casa Manati.*

Giovedì 14 corrente mese e giorni successivi, nei locali del suddetto albergo, dalle ore 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 sera, si esporranno all'incanto moltissimi mobili, cioè: lotti in ferro compiti, sofà, seggiole, seggioloni, cassettoni, tavoli, specchi, penduli, candelabri, biancherie da letto e tavola, argenti ed altri metalli e molti altri simili, i quali verranno incantati e deliberati all'ultimo offerente per contanti.

Giovanni Mossone
1053 bis geometra perito giurato.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI

NAVIGAZIONE

Adriatico-Orientale

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 29 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 6

Vendita volontaria

DI

UNA VILLEGGIATURA

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 marzo prossimo nell'ufficio del notaio sottoscritto, si procederà all'incanto e successivo deliberamento all'ultimo e miglior offerente di una villeggiatura già denominata l'*Arache*, ora propria del sig. Marchese Carlo Vivalda di Castellino che la espone volontariamente in vendita, composta di grandi fabbricati civili e rustici con scuderia e rimessa e di varii stabili aggregati con giardino e bosco inglese, della superficie complessiva di ettare 3 e are 46 circa, pari a giornate 9 circa, a corpo però e senza garanzia di misura.

La vendita comprende anche i mobili non che i fissi ed infissi esistenti nel fabbricato civile.

Si ha accesso a detta villeggiatura dalla strada carrozzabile di Ronzaglia e Castelvecchio.

La detta villeggiatura si espone in vendita al prezzo di L. 40,000 pagabile almeno per la metà nel rogito del deliberamento definitivo.

Le altre condizioni della vendita consegnate nel tiletto del giorno d'oggi si potranno vedere presso il sottoscritto nelle ore d'ufficio.

Torino, 14 febbraio 1867.

770 Guglielmo Teppati not.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI

DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Questa Camera sempre intenta nella sfera delle sue attribuzioni a contribuire alla floridezza del Commercio e dell'Industria di questa Provincia annunzia ben con piacere essere in procinto la ricostituzione della

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

che già esordì l'anno scorso collo scopo di spedire in Giappone alla provvista di seme bachi per l'anno 1868: ogni disposizione è già prestabilita pel buon andamento dell'impresa per cui è lecito sperare molte facilitazioni per avere colà senza rischio i fondi necessari per la compra come anco è da ritenersi, che per l'esperienza acquisita nel primo viaggio dal mandatario CHIAPELLO, e per le norme che si potranno in tempo desumere dagli allevamenti di quest'anno tenuti secondo la data classificazione delle sementi, la nuova operazione non potrà a meno di corrispondere perfettamente all'aspettazione dei soscrittori, e sarà d'incremento alla produzione serica del paese.

Da quanto puossi arguire dell'opinione pubblica al riguardo espressa nei centri principali di Bachicoltura sarà ad accrescersi il numero dei partecipanti ondecchè il costo dei cartoni decrescerà proporzionevolmente per la ripartizione più estesa delle spese. Il mandatario CHIAPELLO esporrà nella prima adunanza una proposizione per una piccola operazione su semente a bozzolo giallo da farsi, ove si deliberi, in Mongolia.

Le azioni saranno di lire cinquecento caduna, il pagamento si effettuerà in biglietti banca ed in tre rate cioè un quinto a tutto marzo, due quinti a fine giugno, e due quinti a fine ottobre del corrente anno. La ditta CHIAPELLO E GOLLETTI in Cuneo aprirà nel suo uffizio un'altra serie d'azioni da L. 100 caduna, pagabili nello stesso modo che sopra e ciò senza percepire alcun aggio o compenso a puro oggetto di non escludere dall'associazione i piccoli possidenti.

Ai Municipi e Corpi Morali il Comitato d'amministrazione potrà concedere speciali condizioni pei pagamenti; come si lo stesso Comitato potrà fare delle facilitazioni a Società, o Ditte Commerciali che assumessero almeno quaranta azioni.

Per il riparto del seme si procederà poi alla formazione de' lotti nel modo il più equo sotto vigilanza di questa Camera, e la distribuzione si farà per estrazione a sorte primieramente per le azioni da L. 500 e a due giorni d'intervallo collo stesso metodo e cautele si farà la distribuzione per quelle da L. 100.

Tosto raggiunto il numero di duecento azioni da L. 500 la Società si riterrà per costituita, ed i soci che avranno pagato il primo quinto saranno per cura di questa Camera convocati in assemblea per sentir lettura e far discussione dello statuto sociale e per eleggere un Comitato di amministrazione: In questo saranno membri nati il Presidente della Camera di Commercio ed il signor banchiere GIACOMO DESMÈ che si compiace di adempiere gratuitamente la carica di cassiere della Società.

La buona providenza e l'economia vi spingano ad esser solleciti per formare questo lodevole consorzio.

Cuneo, li 17 febbraio 1867.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO
ROVERA

Si ricevono le sottoscrizioni in Cuneo

Presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Presso il sig. DESMÈ GIACOMO, Banchiere.

Presso i signori CHIAPELLO e GOLLETTI, Agenti d'Assicurazioni Incendi. 1007

Avviso d'incanto giudiziale

Alli 16 di marzo prossimo venturo, davanti al tribunale civile di questa città, alle ore 10 di mattina, avrà luogo la vendita per via di subasta dei seguenti stabili, proprii dell'ill.mo sig. marchese Carlo Fauzone di Montaldo, in numero di otto distinti lotti descritti nel relativo bando in data delli 17 gennaio p. p. e nella relazione del sig. ingegnere Abbati del 30 settembre 1866, e sotto le condizioni di cui in esso, visibili negli uffici dei procuratori Martini, via Cernaia, N. 3, Castagna, via S. Agostino, N. 6, ed Ottolenghi, via Doragrossa, N. 13.

Descrizione dei lotti.

Lotto 1. Campo dell'Aurora (parte) di ett. 1, 63, gior. 5, del reddito di L. 500 per L. 1665 40.

Lotto 2. Id. di are 99, 67, giorn. 3, del reddito di L. 300, per L. 994 20.

Lotto 3. Id. di are 99, 67, giorn. 3, del reddito di L. 300, per L. 993.

Lotto 4. Caseggiato del Camello con pezza prato [illegible], di are 93, giorn. 2 1/2, del reddito di L. 2550 per sole L. 973.

Lotto 5. Casa e ghiacciaia con pezza prato di ett. 1, 83, giorn. 5, del reddito di L. 2500, L. 1825 80.

Lotto 6. Cascina detto il Cascinotto con fabbricato rustico, campo e prato, di ett. 2, 17, giorn. 6, del reddito di L. 1400 per sole L. 1093 60.

Lotto 7. Campo e ripa boschiva, di ett. 1, 10, giorn. 3, del reddito di L. 230, L. 1095.

Lotto 8. Casa in Torino, via Basilica, N. 2, già albergo dello Scudo di Milano, dell'annuo reddito di L. 8000 per sole L. 48,000. 703

DE-BERNARDINI

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTO ALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente — it. L. **2 50** la scatola ed istruzioni.
DEPOSITI GENERALI: a *Genova* farmacia BRUZZA, *Napoli* e *Sicilia* D'EMILIO, *Torino* succursale CERESOLE, via Barbaroux, farmacia centrale
PARZIALI: TARICCO e BONZANI, *Alessandria* BASILIO e ONIGLIO, *Aosta*, Fratelli GALTESIO, *Asti* ONESTI e DE GRANDI, *Carmagnola* SALA, *Cuneo* AVEDANO e GIACOSA, *Mortara* SARTORIO, *Novara* COSTA, *Savigliano* CALANDRA. 1

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 22 del corrente mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per lo appalto della provvista e posa in opera di lastre per marciapiedi nuovi e di telai a doppio suggello sui pozzi neri, della riforma, correzione o riparazione di marciapiedi vecchi e delle opere accessorie occorrenti alla sistemazione di vie, piazze, corsi ed altri siti pubblici, l'importo di quale impresa è calcolato in via d'approssimazione in L. 50,000, e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior ribasso di un tanto fisso per cento sui prezzi portati in apposito elenco.

I capitolati delle relative condizioni si generale che parziale col mentovato elenco dei prezzi sono visibili nel civico ufficio d'arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 996

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Stante la deserzione del primo incanto, a cui si procedette l'11 dell'andante mese,

Si notifica

Che giovedì 28 del corrente mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per l'affittamento triennale delle banchine dei viali ed altri siti erbosi, descritti in apposito elenco, col diritto di raccogliere le foglie cadenti dagli alberi esistenti nelle località di cui sopra, e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, per trattarsi di secondo incanto, a favore di chi avrà offerto maggiore aumento al fitto annuo lire 541 60 fissato per base dell'asta.

I capitolati delle relative condizioni si generale che speciale, col mentovato elenco descrittivo, continuano ad essere visibili nel civico ufficio di Economia, tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1090

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Gli imprenditori tenenti il laboratorio entro la cinta daziaria, che intendono concorrere all'impresa a partiti privati della provvista di lampade sospese, munite dei relativi bracci in ferro e ghisa, per l'illuminazione della piazza e via del Palazzo di Città, sono invitati di presentare al civico ufficio d'arte, prima del meriggio di lunedì 18 del corrente mese di marzo, e previo il deposito di L. 200 nella civica tesoreria, a guarentigia della rispettiva offerta, i loro partiti (con certificato di idoneità) estesi su carta bollata e suggellati, contenenti il ribasso d'un tanto fisso per cento sulla somma calcolata ascendere in via di approssimazione a L. 1579 30.

La Giunta municipale, nella seduta che avrà luogo alle ore 2 del giorno anzidetto, aprirà i partiti presentati e delibererà seduta stante l'appalto a favore di chi crederà più conveniente.

I capitolati delle condizioni si generale che parziale, in un col relativo disegno, sono visibili nel civico ufficio d'arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.
1089

987

SEMENTE BACHI GIAPPONESI

CARTONI ORIGINARI VERDI SCELTI

PRESSO LA DITTA BANCARIA

DUMONTEL E CRAPONNE

Via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto ricevuto nella cancelleria di questa pretura il 25 febbraio p. p., registrato a Castellamonte il 1° corrente al N. 381, col diritto di L. 1 10, Salomone ricevitore, li Massimo, Giuseppe e Giacomo fratelli fu Giuseppe Zucco, delle fini d'Agliè, hanno dichiarato di non voler assumere la qualità d'erede del prenominato loro genitore, altrimenti che col beneficio dell'inventario.

Agliè, 10 marzo 1867.
1058 Cordero caus.

FAILLITE RAVASCHIETTO.

Les créanciers de la faillite Ravaschietto dont les créances ont été reconnues et assermentées, sont prévenus par le présent qu'ils devront comparaître le 18 du courant mois de mars, à Aoste, au palais de justice, dans la salle des audiences du tribunal civil, à huit heures du matin, par-devant M^r l'avocat Cuttica François, pour la formation du concordat.

Aoste, le 10 mars 1867.
1063 Beauregard gr.

1068 NOTIFICATION

Sur instance du Conseil communal de Challand St-Anselme en qualité d'administrateur de la consorterie de Tollegno établie dans ladite Commune, le sieur Riviera Joseph huissier près le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, par exploit du 9 février 1867, enregistré le 8 dudit mois au liv. 8, fol. 16, N. 331 avec droit d'une livre 10 cent., a notifié à Bertolin Jean Victor, carabinier en garnison à Azzola, arrondissement de Benevento (Naples), ainsi qu'à Bertolin Jean Pierre domicilié à Marseille (France), copie de la sentence rendue par ledit tribunal le 4 janvier dernier, enregistrée le 19 dudit mois au reg. 7, N. 255, avec L. 5 30 cent.

Aoste, le 12 mars 1867.
Millet p. c.

CESSIONE DI NEGOZIO

Con scrittura 10 marzo 1867, debitamente registrata, il sig. Francesco Freilino si rese acquisitore dalli Cesare Arnaud e Beccaria Stefano come soci e rappresentanti la ditta Arnaud e Beccaria esercita in Torino, via Cernaja, N. 3, per la fabbricazione e smercio di persiane e mobili da giardino, con delegazione di versare il prezzo convenuto nell'estinzione dei debiti della ditta suddetta.

Torino, 11 marzo 1867.
1061 Freilino Francesco.

1072 DIFFIDAMENTO

Lupo Luigi, già negoziante in Chieri, avendo con atto 8 marzo corrente, al rogito del notaio Albasio in Torino, fatto cessione di tutte le sue sostanze attive, mobili e crediti a favore della massa dei suoi creditori, si diffida che non si avranno per validi i pagamenti fatti a mani del medesimo.

1054 FALLIMENTO
di Bollati Francesco, già negoziante di cascami in seta in Torino, via Alfieri, num. 22.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del primo corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Bollati Francesco, ha nominati sindaci provvisorii li sigg. Genero Fortunato e Gioanni Zunino negozianti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Gaetano Stallo alli 18 del corrente mese, alle ore 3 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 10 marzo 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

1060 REVOCA DI PROCURA

Con istromento 10 marzo 1867, rogato Traversa, il sig. Ghivarelli Bartolomeo di Michele di Pino Torinese, residente in Torino, revocò la procura già passata al sig. Seroni Achille con altro istromento 9 gennaio 1867 allo stesso rogito, relativamente all'affittamento dei molini ed edifizi Canale Cavour.

Ghivarelli Bartolomeo.

1055 FALLIMENTO
di Bonasso Gioanni, già liquorista in Torino, via San Tommaso, N. 3.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza del primo corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Bonasso Gioanni, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e fondi di commercio del fallito, ha nominato sindaci provvisorii la ditta Martini Sola e comp. ed il sig. causidico capo Angelo Chiesa di questa città, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Michele Chiesa alli 20 del corrente mese, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 10 marzo 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

1061 CITAZIONE
in via commerciale

Sola Sebastiano residente in Torino, ammesso al beneficio dei poveri, con atto in data 9 volgente mese dell'usciere Roberti, debitamente registrato a debito, faceva citare Montecucco Francesco fabbricante di macchine in legno, di residenza, dimora e domicilio non conosciuti, per comparire nanti il pretore di questa città, sezione Dora, all'udienza del 20 di questo stesso mese, ore 9 di mattina: chiede egli al Montecucco la somma di L. 720 80, residuo prezzo somministranze e ammontare lavori a favore del medesimo stati fatti nella sua qualità di minusiere.

Torino, 11 marzo 1867.
R. Ferrero sost. Mariuetti p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.